

SAGHE

Una famiglia felice

Questo sono i Sartori, frutto della penna di Giorgio Fontana. Felici perchè, nonostante le storture e la paura, non puoi non amarne la capacità di resistere alla tristezza

di **Benedetta Tobagi**

La saga della famiglia Sartori narra in *Prima di noi*, il nuovo romanzo di Giorgio Fontana (Sellerio) abbraccia un secolo di storia d'Italia e quattro generazioni, da sconfitta a sconfitta, da Caporetto fino al ripiegamento di un Paese slabbrato che sembra non offrire più futuro, dalla fame agli attacchi di panico. Eppure non c'è rassegnazione nella stirpe di friulani emigrati nell'hinterland milanese inseguendo le promesse del miracolo economico, un'America nostrana che si riduce a provincia spenta e sempre più cattiva. Una saga umile e antieroica, il cui mito di fondazione è una bugia che pietosamente nasconde come il capostipite Maurizio, anarchico d'istinto, plasmato dalla rabbia e dalla violenza, sia stato un disertore, uno che abbandona un compagno morente e la ragazza che ama quando la mette incinta (per poi tornare indietro), Nadia, mite e indomita, serva e contadina che di nascosto coltiva per tutta la vita il talento per il disegno, il suo spazio di libertà.

Come in *Morte di un uomo felice*, Fontana si conferma felice narratore di uomini nella Storia, col talento speciale di tagliare i grandi eventi di sbieco, da prospettive eccentriche, netti e minuscoli, come in certi fondali di De Chirico, attraverso scam-

poli d'anni separati da ampi balzi, e qualche "isola", come il 1978, acme del terrorismo, isolato come una stiletta (sebbene qualcuno dica nell'84, e fa pensare, «gli anni di piombo sono questi», in cui è perduto ogni slancio di cambiamento).

Sceglie i chiaroscuri contro la retorica, quella resistenziale per esempio. Caos e casualità plasmano i destini individuali; antiche ferite, ben più dell'ideologia, alimentano conflitti irriducibili. Per l'ampiezza di respiro e la scelta della provincia come orizzonte fa pensare a *Il cavallo rosso* di Eugenio Corti, a parte l'afflato cristiano. Ma a suo modo anche *Prima di noi* è pervaso da una tensione spirituale, seppure laica. Dietro gli eventi balugina uno sfondo metafisico, il male che pare sempre prevalere sul bene, insieme alla consapevolezza che è possibile «farsi spada», il mondo può essere combattuto, anche senza violenza.

Il cuore di questa dimensione del racconto è Domenico, una sorta di principe Myškin proletario che sin da bambino «sentiva la sofferenza degli altri come se gli appartenesse», fisicamente. Destini, talenti e falle dei capostipiti tornano nella discendenza come variazioni sul tema nelle voci di una fuga. La brace dell'anarchia di Maurizio si riaccende nella nipote Eloisa, il suo talento per il canto fiorisce in Diana. O l'istinto di scappare del patriarca, su cui anche l'esistenza del nipote Davide

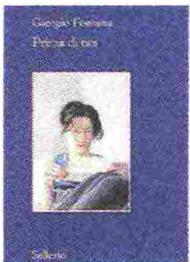
si avvita in una «fuga senza fine», e poi quella del pronipote Dario, che sfugge dalle trappole dell'attaccamento esiliandosi nelle gelide vette del *Tractatus logico-philosophicus*, i quali però sono pure benedetti dall'eredità dello sguardo d'artista di Nadia. Perché - è un tema che ricorre - nel coltivare i propri talenti con serietà e devozione, nella cura del lavoro ben fatto esiste una felicità possibile, il senso di pienezza che viene dal lasciare un segno, anche piccolo, ma unico e tuo. Non puoi che amarli, ognuno a suo modo, i Sartori, legni storti con venature di bellezza imprevedibile, come lo è ogni essere umano se lo guardi con attenzione e sincerità. Incrinati dalla violenza, rabbiosamente avvinti da ricatti dell'amore, deformati dalla paura, tuttavia resistono alla tristezza e all'assurdo e risplendono, almeno per un momento, nel loro personale momento di epifania, come nelle novelle di Joyce o in certi racconti brevi di Kafka, autore molto amato e studiato da Fontana.

Il romanzo, mai prevedibile, scorre con passo lieve e rapido, anche grazie all'ottima costruzione per capitoli brevi, in cui si alternano intrecciandosi i punti di vista dei personaggi. La scrittura di Fontana è come sempre nitida e precisa, capace di condurre in profondità cogliendo con esattezza i dettagli, come gli scatti del fotografo Davide, capace di far cantare la superficie e gli even-

ti minuscoli. Quale cambiamento è possibile dentro la storia? Cosa giace al cuore dell'esistenza che abbiamo scelto? Cosa resta dopo di noi?

Questo grande romanzo italiano lascia dentro un profumo di vita e domande che risuonano a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Fontana
Prima di noi
Sellerio
pagg. 896
euro 22
In libreria
dal 30 gennaio

VOTO
★★★★☆

▲ **Interno italiano**
Emanuele Cavalli: *Ritratto di famiglia* (1926)

